



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
giovedì, 02 settembre 2021

FIN - Campania

giovedì, 02 settembre 2021

FIN - Campania

02/09/2021	Corriere dello Sport	Pagina 36	<i>di Alberto Dolfín</i>	3
02/09/2021	Il Mattino	Pagina 13		5
02/09/2021	La Gazzetta dello Sport	Pagina 45		7
02/09/2021	La Gazzetta dello Sport	Pagina 53		9
02/09/2021	TuttoSport	Pagina 34	<i>Enrico Capello</i>	10

Mameli risuona ancora all' Aquatics Centre di Tokyo

Lo squalo Fantin fa grande l'Italia

di Alberto Dolfin

TOKYO Lo tsunami azzurro è così potente che ora coinvolge anche chi era idrofobo. Proprio così, Antonio Fantin, il nuovo re dei 100 stile libero S6, con tanto di nuovo primato del mondo (1'03"71), da piccino non aveva intenzione nemmeno di mettersi a mollo, nonostante fosse utile per ricominciare una nuova vita. «Mia mamma Sandra mi portava in piscina per fare riabilitazione, ma c' erano delle volte in cui tornavamo a casa senza che mi fossi nemmeno bagnato», dichiara colui che ha fatto risuonare, proprio dalla vasca dell' Aquatics Centre, l' Inno di Mameli per l' undicesima volta. Persino alcune delle volontarie che scortano gli atleti verso gli spogliatoi al termine delle interviste in zona mista hanno oramai imparato le prime note del Canto degli Italiani e si divertono a tentare di intonarle quando sfilano i nostri siluri davanti a loro.

Soltanto la ragazza magica Bebe Vio è riuscita a farlo ascoltare anche al Makuhari Messe Hall, mentre negli altri campi gara o palazzetti si vede spesso la bandiera italiana tra le tre del podio, ma non nel mezzo, dove tutti la bramano. «Però ora basta con questi secondi e terzi posti, cerchiamo di prendercela questa medaglia d' oro che ci manca. Abbiamo ancora due giorni», commenta il ct del paraciclismo orfano di Alex Zanardi ai piedi del Monte Fuji. Sono arrivati cinque argenti e un bronzo, con l' aneddoto sfortunato di Luca Mazzone che due giorni fa ha trovato traffico durante la cronometro, perdendo quelle frazioni di secondo che gli han fatto perdere la medaglia del metallo più prezioso per l' inezia di 26 centesimi. La speranza di tutto il clan azzurro è riposta soprattutto nel team relay odierno per dedicare una gioia ad Alex Zanardi che ha sempre messo anima e cuore nella gara corale.

Chissà che al risveglio in Italia, lo strapotere acquatico non sia un po' meno intenso, visto che nella notte è sceso in pedana nella gara prediletta del disco anche Oney Tapia, già bronzo nel peso. E, sempre allo Stadio Olimpico, toccherà in serata a Martina Caironi, che farà il suo esordio nella terza Paralimpiade dopo Londra e Rio: comincerà col salto in lungo, chiuderà sabato con i 100 metri in cui sfiderà le compagne di squadra Monica Contrafatto e Ambra Sabatini.

Poi si ritorna in vasca perché, dopo aver regalato la medaglia numero 11 alla sua società, la Lazio Nuoto (per la Polisportiva Lazio è l' 11ª medaglia d' oro tra olimpici e paralimpici), Antonio Fantin vuole fare 12 già nella serata giapponese, passando ai 400 stile libero, così da far risuonare a festa le campane a Bibione, dove sono già impazziti per le tre medaglie (anche due argenti nelle staffette nei giorni scorsi) del loro beniamino. «Per i 400 mi piacerebbe chiudere questo ciclo cominciato nel 2017 ai Mondiali di Città del Messico con l' oro, perché è davvero una gara a cui tengo, la gara del mio cuore e che amo e ho amato da sempre. Spero di poter regalarmi e regalarci una bella gara», promette



Corriere dello Sport

FIN - Campania

il ventenne veneto.

Oltre a lui, oggi tocca anche ai due squali Simone Barlaam e Federico Morlacchi nei 100 farfalla S9, una gara che ai Mondiali 2019 li vide regalare all' Italia un doppio oro che ricorda quello condiviso tra Gianmarco Tamberi e Mutaz Essa Barshim all' Olimpiade del mese scorso.

Se lì è stata l' atletica a trascinare il medagliere, alla Paralimpiade il testimone è passato al nuoto. Un' alternanza che non fa male, anzi, noi appassionati di sport ci godiamo quest' imbarcata di medaglie (40 nell' edizione a cinque cerchi, già 48 in quella dei tre agitos) e contiamo di festeggiarne altre. La provenienza fa lo stesso, più sono e meglio è.

©Riproduzione riservata.

Torna la Capri-Napoli la maratona del Golfo è un mito nel mondo

LA TRAVERSATA Marco Lobasso Il tempo della Capri-Napoli è anche il tempo del mare del Golfo che si riappropria della città. La maratona di nuoto più famosa del mondo non si ferma mai; non si è arrestata davanti alla drammatica stagione della pandemia nel 2020, non lo fa quest'anno. Domenica prossima 28 nuotatori di livello internazionale torneranno a unire, bracciata dopo bracciata, per 36 km, l'Isola Azzurra a Partenope, dalla partenza dallo storico lido Le Ondine Beach Club all'arrivo al Molosiglio. Si celebra la 56ma edizione di una classica dello sport, nata nel 1954 con l'organizzazione proprio de il Mattino, che nella sua seconda vita, dal 2003 a oggi, è diventata una prova di Coppa del mondo di nuoto grandi distanze, con il fascino intatto di un vero e proprio campionato mondiale.

L'obiettivo degli organizzatori di Eventualmente, stagione dopo stagione, è sempre lo stesso: rendere più forte il rapporto tra il mare e i napoletani. «Per farlo spiega il patron Luciano Cotena abbiamo dato vita a un vero e proprio calendario di eventi di avvicinamento alla maratona internazionale; quest'anno abbiamo portato in mare centinaia di amatori».

LE MARATONE NEL GOLFO Tra giugno e luglio sono andate in scena tre maratone del Golfo riservate ai non agonisti e alle staffette e, per il 2022, sono già partite le iscrizioni, con 80 australiani che hanno prenotato viaggio e gara un anno prima.

Domenica però nel Mare del Golfo si farà sul serio. Si assegna la Coppa del mondo di Ultramarathon, in pratica un vero e proprio titolo mondiale. La Federazione internazionale considera la Capri-Napoli un patrimonio dello sport, un gioiello da preservare e da coccolare negli anni.

Tanto vero che il 7 maggio 2022, proprio a Napoli, la Hall of Fame del nuoto in acque libere di Newport, Stati Uniti, organizzerà la cerimonia d'ingresso della Maratona nel club più esclusivo e prestigioso del mondo.

Per salutare la 56a edizione, ieri alla presentazione del Maschio Angioino tanti ospiti illustri, con in prima fila Stefano Rubaudo, coordinatore tecnico delle nazionali italiano di nuoto di fondo, che rilancia le ambizioni azzurre: «Simone Ruffini e Andrea Occhipinti sono due atleti di livello mondiale e possono puntare alla vittoria», anche se il favorito della gara è il francese Axel Reymond, al suo esordio nel mare del Golfo. Non ci sarà, invece, Arianna Bridi, l'eroina del 2020, prima donna nella storia della maratona del Golfo ad arrivare prima assoluta, davanti a tutti i campioni del maschile, con il record della traversata, in 6h04'26; la trentina è stata bloccata da un infortunio.

A celebrare la tradizione della Capri-Napoli, Trofeo Farmacosmo, ieri al Maschio Angioino c'era anche l'assessore allo sport del Comune di Napoli, Borriello, all'ultimo giorno del suo mandato; il



Il Mattino

FIN - Campania

presidente del Coni Campania Sergio Roncelli; il consigliere nazionale Fin Luca Piscopo, il presidente regionale Paolo Trapanese e il Ceo di Farmacosmo, Fabio De Concilio.

«Mai vissuta una estate così ha sottolineato Roncelli -, prima i successi internazionali dell' Italia, poi il nuoto protagonista assoluto a Napoli, con i campioni della ISL alla rinnovata Scandone e con Federica Pellegrini, adesso con il mito della Capri-Napoli che si rinnova». Domani a Capri la presentazione dei 28 campioni in gara, sabato il bis al Gambrinus, domenica la gara. Unico neo, previsioni meteo poco felici, con possibile pioggia durante la traversata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fantin, l'oro nato da un gran rifiuto

Trionfa nei 100 sl, da piccolo evitava l'acqua: «Stavo ore a bordo vasca, poi...»

di Claudio Arrigoni tokyo La scelta dell'acqua non è venuta per divertirsi o gareggiare: «Lo consigliarono i medici per le mie condizioni, quando ero molto piccolo». Aveva tre anni e mezzo, ma quell'elemento così strano non gli piaceva molto. Eppure ha imparato ad amarlo. Tanto.

«La piscina è diventata come casa mia». Con buoni risultati.

Antonio Fantin regala l'ennesima perla dal nuoto azzurro: oro nei 100 m stile libero S6, condito dal record del mondo. Un successo che aggiunge alle due medaglie d'argento vinte con le staffette: «E domani ho la mia gara del cuore, i 400 stile. Mi piacerebbe chiudere questo ciclo di 4-5 anni iniziato ai Mondiali di Città del Messico nel 2017 con l'oro proprio in questa gara, che amo e ho amato da sempre».

Rifiuto E pensare che all'inizio ebbe un rifiuto per l'acqua. Aveva tre anni e mezzo quando una fistola artero venosa ha cominciato a sanguinare: «In un paio di giorni sono passato da un formicolio a un piede a subire una complessa operazione per una compressione midollare». Antonio iniziò a non potersi più muovere: «La chiave è stata mettermi in acqua». Anche se all'inizio non è stato facile: «Mia mamma mi portava in piscina e io mi rifiutavo di entrare. Stavamo ore a bordo vasca». Se Antonio ha superato questo problema e l'Italia ha trovato un campione, molto del merito è degli amici di Bibione, in Veneto, dove vive con mamma Sandra, papà Marco e la sorella Anna: «Ho condiviso l'acqua con i miei amici di infanzia ed è sbocciata la passione». La piscina di Lignano Sabbiadoro è diventata così un punto fermo della sua vita: «Faccio 10 allenamenti in vasca a settimana più due in palestra». Danno i loro frutti. Prima gara a 14 anni, un 400 metri del quale ha ancora il filmato e che ogni tanto si rivede: «Mi piace capire da dove sono partito».

Esordio internazionale ai Mondiali 2017 (1 medaglia d'oro, 2 d'argento e 2 di bronzo) poi Londra due anni dopo (2 d'oro e 4 d'argento), Antonio è diventato fin da giovanissimo un punto fermo della Nazionale: «Una grande famiglia, sembra difficile che un gruppo così grande e variegato stia bene insieme, ma è così. La tranquillità del gruppo si trasmette al singolo». Il suo allenatore, Matteo Poli, conosce molto bene il mondo paralimpico. Prima di lui ha guidato anche Cecilia Camellini, che è stata una grande nuotatrice paralimpica azzurra. Il suo primo oro paralimpico, da esordiente, ha un sapore speciale: «Vincere la mia prima medaglia a una Paralimpiade, per di più d'oro è qualcosa di incredibile, così come migliorare il mio record del mondo. Significa che il lavoro fatto è consistente e ci dà fiducia anche per i prossimi giorni. Lo voglio dedicare a quell'Antonio bambino che si rifiutava di entrare in acqua e a mamma che ogni giorno mi portava in piscina sapendo che non sarei entrato».

Carrozzina La vita per lui è praticamente cominciata usando una carrozzina: «All'inizio per me era



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

come un gioco. Non ho mai perso un giorno di asilo, ho sempre cercato di fare tutto e di più, senza fermarmi». Far parte del movimento paralimpico è stato utile anche per la vita: «È un mondo positivo». Anche lui è lo è: «Sono sempre stato molto sereno, guardando a quello che potevo fare e non a quello che mi mancava».

TEMPO DI LETTURA 2'45"

Oggi a Napoli c'è la Pilato Fede in gara nel weekend

Seconda settimana di Isl alla Scandone di Napoli e su Sky. La Champions League del nuoto da 25 metri, vedrà oggi e domani il ritorno di Benedetta Pilato con gli Energy Standard, il debutto dei London Roar con i velocisti australiani Chalmers e Cate Campbell, lo scozzese Scott e l'azzurra Bianchi.

Esordio anche per gli Iron Budapest di Katinka Hoszu nel cui team gareggiano Orsi, Mora, Cocconcelli e Scalia.

Sabato e domenica, invece, tornerà in acqua Federica Pellegrini con gli Aqua Centurions, che sfideranno i detentori Cali Condors, il team di Caeleb Dressel, Lilly King e del neo primatista mondiale dei 100 dorso Coleman Stewart (da seguire il confronto con Ceccon).

Programma - Oggi e domani (ore 20 e 19, Sky Sport 1 e Sky Sport Arena): Energy Standard, London Roar, Iron Budapest, New York Breakers. Sabato e domenica (ore 18, Sky Sport 1): Cali Condors, Los Angeles Current, Dc Trident, Aqua Centurions.



oggi tocca alla canoa

largo, c'è miss veronica

Nel nuoto ieri anche il bronzo della Palazzo, poi nella handbike l'argento di Luca Mazzone e il bronzo di Katia Aere, infine un bronzo dal tennistavolo con Giada Rossi e Michela Brunelli

Enrico Capello

amma power. Mapà: un po' mamma, un po' papà. Sono due i soprannomi che identificano Veronica Biglia, classe 1988, canoista monferrina di Gabiano (Alessandria), che questa mattina, sulle acque del Sea Forest Waterway a Tokyo, esordisce alle Paralimpiadi nei VL 200 metri. Nella vita della Biglia, famiglia e sport sono un unico corpo: non potrebbero esistere separati. Tutto inizia il 28 giugno 2013, quando Veronica dà alla luce la sua primogenita, Emily. Dalla gioia di una maternità al dramma della malattia il passo è breve e si palesa come uno strapiombo. In seguito al parto, infatti, alla Biglia viene diagnosticata la mielite trasversa, sindrome che le provoca un danno neuronale al midollo spinale. Per lei comincia un calvario fatto di un anno di ricovero in ospedale.

«Perdo presto l'uso della parola e delle gambe - spiega la canoista azzurra - . Mi alimentavano con uno sondino, sono arrivata a pesare 40 kg. Tenuto conto che sono alta 1,80 cm ero praticamente un pulcino bagnato. Ero così debilitata che gli infermieri faticavano ad attaccarmi le flebo». Un colpo durissimo al morale di questa ragazza esuberante e solare, con un passato da modella. Oltretutto il ricovero la tiene lontana da Emily che può vedere solo a giorni alterni e sono i genitori a portargliela in clinica. «Quando sono stata dimessa, non mi riconosceva come mamma. Ho dovuto creare da zero un rapporto con lei». La risalita per Veronica inizia nel gennaio 2016, all'Unità Spinale Unipolare di Torino. «Avevo perso il sorriso, mi vergognavo della carrozzina. Quando la gente mi parlava abbassavo lo sguardo. Ho intrapreso un percorso di sport-terapia, provando tante discipline, ma l'incontro che mi ha cambiata è stato quello con Patrizio Andreoli della sezione canoa del Cus Torino. Un giorno mi ha portato sul Po e mi ha fatto salire su una polinesiana. Non sapevo stare in equilibrio, non sapevo pagaiare ma, per la prima volta dopo anni, mi sono sentito libera e serena. Ho sorriso. La carrozzina non si accetta ma impari a convivere».

Ho capito che da lì dovevo ripartire». Nel giro di due mesi, affiancata dal suo attuale coach e mentore, Matteo Tontodonati, Veronica si è preparata per gli assoluti di paracanoa, vincendo il primo dei suoi 19 titoli italiani. Un talento per la velocità - cosa naturale per lei che ama i rally - consacratosi all'estero con un argento e un bronzo agli Europei, quest'ultimo vinto a Poznan (Polonia) lo scorso 4 giugno al rientro dopo una brutta esperienza col Covid, e un bronzo in Coppa del Mondo, oltre alla qualificazione per Tokyo ottenuta nel 2019. Un cursus honorum che "Mapà" Veronica ha costruito con uno spirito di sacrificio e di dedizione da iron woman.

Tutti i giorni macina in macchina 130 km per andarsi ad allenare a Torino. Sta via di casa 12 ore e



per tenersi sveglia alla guida spesso si fa accompagnare dalla mamma.

«Più di una volta per la stanchezza ho rischiato un incidente - ammette - . Essere una madre single e diversamente abile non è facile. Quando in famiglia abbiamo contratto il Covid non avevo nessuno che mi potesse aiutare e ci facevamo portare la spesa a casa. Io vivo con la pensione di invalidità e il sostegno dei miei genitori. Ho l'ambizione di entrare in un Corpo Miliare dello Stato per avere uno stipendio ed essere autonoma, per potermi comprare una casa tutta mia comoda e accessibile per chi ha una disabilità. Le Paralimpiadi me le sono preparate in autonomia con Matteo, investendo su me stessa. Se sono ai Giochi devo dire grazie ai tanti che mi supportano. Dal Cus Torino a Giovanni Deregibus di Dimsport, ad Alex Zanardi e Obiettivo3 che mi hanno accolta nel loro gruppo, all'imprenditore Gianfranco Santero che mi ha comprato la prima canoa, al rallista Roberto Aresca che mi donato l'attrezzatura per allenarmi a casa».

La disabilità è negli occhi di chi la vede più che nelle barriere architettoniche, afferma convinta la Biglia. «Emily tante volte è tornata da scuola piangendo perché le chiedevano perché sua madre fosse in carrozzina o perché non conoscesse suo padre. Per fortuna è intelligente e sensibile.

Non le ho mai nascosto del parto e della malattia, ma senza crearle sensi di colpa.

E' la mia prima tifosa. Ho il suo peluche che bacio quando sono ai blocchi di partenza. Emily dice che sono brava a cantare e che dovrei andare ad "Amici". Lei mi accompagnerebbe ballando sulle note di "Zitti e buoni" dei Maneskin, la canzone che più mi rappresenta». Una medaglia a Tokyo la dedicherebbe alla sua bimba.

«Emily mi ha detto che se finissi ultima dovrei essere orgogliosa perché non tutti riescono ad arrivare a una Paralimpiade. Le Olimpiadi di Tokyo sono state una rivincita per molti azzurri: Tamberi, Jacobs, Ferrari. Mi sento una di loro e spero in un bel risultato».

Ieri altre 5 medaglie per l'Italia che sale a quota 48 (12 ori, 19 argenti, 17 bronzi).

Nel nuoto oro e record mondiale per Antonio Fantin nei 100 stile libero S6 e bronzo per Xenia Francesca Palazzo nei 50 stile libero S8.

Nel ciclismo, argento per l'intramontabile Luca Mazzone, 50 anni, nella categoria H1-H2 di handbike, che si è messo al collo la sua settima gemma paralimpica, la quinta nel paraciclismo dopo le due del nuoto (entrambe a Sydney 2000). Al termine di una gara durissima, Katia Aere si è aggiudicata, invece, il bronzo nella gara su strada H5. Nel tennistavolo, semifinale di classe 1-3, la Cina ha prevalso per 2-1 sulle azzurre Michela Brunelli e Giada Rossi che si sono portate comunque a casa il bronzo dopo l'argento di Rio.

Biglia, ex modella, alla sfida più bella.